

IO guardo



*Pierfrancesco Favino (pag. 66). Stefano Sollima (71).
AAA vendensi (82). Francesco De Gregori (94).
Mozambico in un interno (102). Quel che resta di Expo (111).
Generazione Neet (119).*

Francesco De Gregori con Fedez: gli artisti hanno duettato a Verona al concerto per i 40 anni di Rimmel.

“GUARDA CHE SONO PROPRIO IO...”

Festeggia i quarant'anni di “Rimmel” in grande stile, duetta con Il Volo, pensa a un programma tv... “Brutto carattere” addio: ora Francesco De Gregori si diverte. A partire dalle foto esclusive di queste pagine, complici alcuni amici e colleghi. Che dicono la loro sulle canzoni dell'album cult

di Maria Laura Giovagnini, foto di Daniele Barraco

MI SCUSO, HO QUATTRO MINUTI di ritardo. Noi romani siamo un po' cialtroni, si sa». Francesco De Gregori è in modalità scherzosa (“cazzara”, direbbero appunto a Roma). Allergico alle celebrazioni («Non ho mai visto la puntata di *La Storia siamo noi* che mi riguarda»), stavolta ha fatto le cose in grande per i 40 anni dell'album *Rimmel*: tre ore di spettacolo all'Arena di Verona (dove la sera prima aveva duettato assieme a Il Volo) con ospiti come Ligabue, Fedez, Checco Zalone («L'ho tampinato io, sono un suo fan»), Malika Ayane, Caparezza, Giuliano Sangiorgi, Elisa, Fausto Leali, L'Orage e Ambrogio Sparagna. «Mi piacerebbe replicare una cosa del genere in tv. Ovvio: con la formula giusta». E l'audience sarebbe garantita: *Rimmel* è un album-totem per tanti. Tantissimi. «Non tutte le canzoni sono le mie più belle, eppure il pubblico ha dimostrato negli anni di considerarlo il disco più importante che abbia inciso... Sicuramente è così, per qualche alchimia misteriosa che però mi sfugge».

Azzardi una spiegazione.

Rappresentò una novità: nel 1975 a nessuno sarebbe venuto in mente di scrivere qualcosa del genere. Quindi c'è l'elemento “dirompenza” di *Rimmel*, *Buonanotte fiorellino*, *Il signor Hood*, *Pezzi di vetro*, *Pablo*, *Le storie di ieri*... La stranezza dei testi (che mi valse pure parecchie critiche,

al tempo) probabilmente conquistò. Cosa era successo nella musica italiana? In due, tre anni da una situazione ormai acquisita - con grandi interpreti e grandi canzoni - si passò d'improvviso a brani che venivano buttati giù in camera da ragazzini che sapevano appena mettere le mani su una chitarra... Per acquisito intendo il mondo di Morandi, di Rita Pavone, dei Vianella (che facevano un pop - sembrerà strano che io lo dica - musicalmente raffinato, dietro parecchi arrangiamenti di quel periodo c'era la mano di Ennio Morricone e di altri maestri dello stesso calibro). Fu una scossa tellurica: il pubblico aveva bisogno di novità, e i cantautori rappresentarono questo. All'interno del gruppo io ero ancora un filino più stravagante, per diecimila motivi. Per come cantavo (o non cantavo, secondo alcuni), per i testi.

Ecco, i testi. C'è una vena ermetico-dadaista. Da dove l'ha tirata fuori?

Da quello che avevo letto in quel periodo, tra la fine del liceo e l'inizio dell'università. Avevo 24 anni quando ho inciso *Rimmel*, ero freschissimo di studi che mi erano piaciuti: letteratura inglese, americana, storia, filosofia... ***Eh, oggi i ragazzi leggono sempre meno cose di qualità.*** Non è vero. Vedo gli amici più giovani, i miei figli (i gemelli Marco e Federico, ndr), i loro amici... Non praticano le biblioteche perché ci sono altri mezzi, c'è la rete. ***Io invece non vedo molti che leggano Guerra e pace e, se non lo leggi a 16 anni, finisce che non lo leggi più.***



*Francesco De Gregori, 64 anni.
Il 30 ottobre uscirà il suo
nuovo album, De Gregori canta
Bob Dylan - Amore e furto.*



Ligabue

Ho sentito la mia prima canzone di De Gregori quando avevo 13 anni. Le radio libere ancora non esistevano, era sulla Rai. Mi sembrò una specie di rivoluzione



Caparezza

Non posso scegliere, è un album perfetto. Certo, mi toccano di più le cose non di matrice sentimentale. Che volete, sono fatto così...



Malika Ayane

“Pezzi di vetro” mi ricorda i 17 anni. Un ragazzo che adoravo, un artista di strada, stava partendo e mi ha lasciato un disco con questa canzone: ascoltarla era una coltellata

E io sono fra quelli che non l'hanno mai letto, pensi un po'.

A scuola era bravo?

Da media del sette, con preferenza per italiano/storia/filosofia. *A proposito di studi classici, parliamo di esegesi. L'eccesso più divertente di interpretazione dei brani di Rimmel?*

Più che eccessi, invenzioni. Per *Buonanotte fiorellino* c'è ancora chi sostiene che io l'abbia scritta per una mia moglie morta in un incidente aereo... Per *Pablo*, siccome era il periodo del Cile, via a spiegare: è dedicata a Pablo Neruda. Che non c'entra niente: era ispirata a un immigrato spagnolo in Svizzera. Per *Quattro cani per strada* tirarono in ballo Patty Pravo, Venditti, un mio produttore di allora... Come se ci si rifiutasse di credere che io potessi parlare davvero di quattro cani! Amo i cani, ho un cagnolino qua con



Fedez

Sono appassionato di scrittura e "Pezzi di vetro" è quella che mi arriva di più. Le parole sono come uno scalpello, creano immagini reali



Elisa

"Buonanotte fiorellino" per il verso "e l'anello resterà sulla spiaggia". Mi rivedo quando perdo qualcosa (il mio incubo) e immagino che qualcuno se lo prenda



Fausto Leali

Adoro "Pablo". Ho analizzato bene i brani di Francesco: si maschera dietro la barba e il cappello, ma è un cantautore finto. In realtà, è un grande compositore

me. Sono sempre rimasto affascinato dai loro comportamenti, così misteriosi.

Davvero niente di autobiografico?

Be', *Rimmel* è una specie di riassunto sentimentale della vita di un uomo di 24 anni, sconfitte e vittorie, non legata a un'unica persona... In *Pezzi di vetro*, in effetti, un elemento c'è: stavo passeggiando con una mia fidanzata a piazza Navona e, fra gli artisti di strada, c'era un ragazzo a torso nudo assai prestante che spaccava le bottiglie e poi camminava a piedi nudi sui cocci. Lei disse: "Ma che bello!". Venni morso dalla gelosia per un attimo fugace: Come, stai passeggiando con me e dici che quell'altro è bello?

E Buonanotte fiorellino?

Altra canzone sull'addio, come *Rimmel*: una buonanotte definitiva... Puntualizzo che ho usato apposta un linguaggio zuccheroso, infantile: fiorellino, monetina. Volevo scardinare la poetica dei cantautori di allora, militante. L'argomento, l'andamento



Giuliano Sangiorgi

Ho un rapporto di amore-odio col disco. Da ragazzino si accendevano i falò sulla spiaggia, tutti facevano all'amore e io... prendevo la chitarra



Checco Zalone

La preferita - sarò banale - è "Rimmel". La suonavo nei pianobar e piaceva anche ai tamarri di Bari. È il segno che è davvero grande

valzeristico mi servivano a marcare la differenza con la musica impegnata, contorta, esistenzialista.

Tanti addii nei testi ma una vita sentimentale super-lineare, è sposato dal 1978 con una sua compagna di liceo.

Super-bella, sì!

Chi le ha fatto le carte, l'ha chiamata vincente. Raccontano che non sia stato uno zingaro, ma la moglie di De André.

È vero, ma quel verso sarebbe venuto fuori lo stesso.

E comunque aveva ragione.

(ride) Eh, in qualche modo sì. Dopo bisogna intendersi sul significato di vincente: non identifico il successo nella vita con il successo nella musica. Certo fa piacere, però non è quello.

E che cos'è?

Non voglio dire banalità, ma ciò che tutti si augurano: la salute, la famiglia, gli amici, la serenità. La soddisfazione personale.

Come è cambiato, in questi 40 anni?

Le domande epocali... E lei?

Ho scoperto la leggerezza, per esempio.

Non so analizzarmi così. Sono un uomo diverso, non so bene come e perché, se non per quei dati banali: a 64 anni uno è più maturo, più saggio, riflessivo... Ma in definitiva non lo so, forse no.

Era abbastanza noto per il brutto carattere. Come quando accolse De André cantando La cacca di Piero...

Anzi, quella è una testimonianza di leggerezza! Fabrizio era il mio mito musicale quando mi esibii in quella squallida parodia di *La guerra di Piero*. C'era la voglia di giocare, forse anche per superare una certa timidezza... Non penso di aver mai avuto un brutto carattere, mi atteggiavo a *enfant terrible*, cose che stanno nella fisiologia della crescita. Sono stato disponibile con gli altri, credo. Mediamente ben educato. Anche buono.

E spiritoso?

Non appartengo alla categoria. Raramente la gente si sbellica dalle risate quando dico qualcosa.

Di sicuro però è più giocoso di un tempo. Via, uno sforzo di autoanalisi: rintracci un episodio di svolta...

Forse il tour del 2010 con Dalla. Lucio era così vivace, privo di difese, di resistenze, era continuamente se stesso. La sua vicinanza mi ha fatto capire che è inutile alzare le barriere in maniera preconcetta.

Riscriverebbe Guarda che non sono io, quella specie di avvertimento ai fan che pretendono di conoscerla?

Eh, una canzone che da lei potrebbe venir ascritta alla mia antipatia... E invece no, non risulterebbe antipatico.

"Sono qui con le mie buste della spesa" recita un verso. De Gregori fa la spesa?

Sì, ci vado. Normalmente. ●

